

sono coltivati dai nostri eruditi; il Coptico, e l'Armeno, amendue consecrati nella liturgia d'una Chiesa, e prezioso il primo anche per la luce, che può recare agli avanzi del senno e delle arti dell'antico Egitto; siccome per le antichità nostrali e straniere s'indagano le reliquie degli Etruschi, de' Fenicj, di Cartagine, di Palmira. Nè le cose del medio Evo, e de' Goti si vogliono trasandare. E delle lingue moderne molte ne son note in Italia per lo zelo delle sue missioni ad ogni gente anco più barbara, e più remota; e molte al commercio le servono, ed a più pronta propagazione di lumi e novelle. Che però non inutil fatica io reputo essere stata la mia nell'inci-

dere due caratteri Cofti, ni, due Etruschi, due Fenicio, due Palmireni, un un Illirico, un Gotico d'Giorgiano, due Tibetani, manico, un Malabarico, schi, e varj Russi; benchè non come i nostri compimenti semplici, richiedessero di matriei sterminato.

E pur tanta varietà di non è che una parte de' m che sebben la primaria, tuisce che uno de' tre gen dianzi divisati. Ma troppo questa mia prefazione sarà dalla fine, se degli altri similmente volessi discendere particolari, e per li segni pr